



Ucronie fasciste o distopie post-fasciste?

Alcune riflessioni su due romanzi ucronici sul fascismo

Daniele Comberiati*

Université Paul Valéry, Montpellier

Riassunto

Nell'articolo, attraversando il genere dell'ucronia, si ragiona su due narrazioni ucroniche italiane che affrontano il tema del fascismo. Nella prima, *Il fascio sulle stelle* di Benito Mussolini di Massimo Mongai, si analizza il percorso meta-letterario e la capacità dell'autore di creare una storia alternativa che si ricongiunge inaspettatamente al nostro presente. Nella seconda, *L'inattesa piega degli eventi* di Enrico Brizzi, l'ucronia diventa un mezzo per riscrivere una storia dell'Italia postcoloniale a partire proprio dalle ex colonie. In entrambi i casi notiamo come l'ucronia non è semplicemente un genere legato all'evasione, ma diventa un mezzo per criticare l'Italia contemporanea.

Parole chiave: Ucronia; Fantascienza; Fascismo; Brizzi; Mongai.

*Scrittore e professore associato di italianistica dell'Università di Montpellier Paul-Valéry. Si occupa di letteratura della migrazione, fantascienza, postcolonialismo italiano e romanzo grafico. Insieme a Simone Brioni ha scritto *Italian Science Fiction: The Other in Literature and Film* (Palgrave Macmillan, 2019). Nel 2019 ha pubblicato *Un autre monde est-il possible? Science fiction et bande dessinée en Italie, de l'enlèvement d'Aldo Moro jusqu'à aujourd'hui (1978-2018)*. Nel 2021 è uscito *Il mondo che verrà. Cinque ipotesi di ricostruzione dell'umanità nelle narrazioni distopiche: London, Barjavel, De Pedrolo, Montero, Ammaniti* (Mimesis). Nel 2022 ha co-curato, insieme a Chiara Mengozzi, *Storie condivise nell'Italia contemporanea. Narrazioni e performance transculturali* (Carocci). Nel 2023, per Cesati, ha pubblicato *La fantascienza contro il boom economico? Quattro narrazioni distopiche degli anni Sessanta* (Aldani, Buzzati, De Rossignoli, Scerbanenco), finalista al Premio Italia.



Abstract

This article explores the genre of uchronia, examining two uchronic Italian novels that address the theme of fascism. The first, *Il fascio sulle stelle* di Benito Mussolini by Massimo Mongai, analyzes the author's meta-literary style and ability to create an alternative history that unexpectedly connects to our present. In the second, *L'inattesa piega degli eventi* by Enrico Brizzi, uchronia becomes a means to rewrite a history of postcolonial Italy, starting precisely from the former colonies. In both cases, we note how uchronia is not simply a genre linked to escapism, but becomes a means of critiquing contemporary Italy.

Keywords: Uchronia; Science-fiction; Fascism; Brizzi; Mongai



Utopia, distopia, ucronia

Nella sua forma attuale, la distopia vede il suo completamento con il celeberrimo 1984 di George Orwell¹, che decostruisce uno alla volta tutti gli elementi principali delle narrazioni utopiche precedenti: il finale cupo e negativo, l'abiura del miglioramento progressivo delle situazioni dei personaggi, l'atmosfera inquietante che rappresenta, in fin dei conti, la condizione di normalità del contesto in cui si svolgono le vicende raccontate. Orwell, certamente, non rappresenta il primo né l'unico autore distopico dell'epoca: qualche anno prima, Aldous Huxley, con *Il nuovo mondo*² aveva costruito una narrazione molto diversa da quella orwelliana –mentre uno era oscuro e angosciante, l'altro era asettico e inquietantemente luminoso. –, con cui condivideva però l'assoluta sfiducia nei confronti del futuro della società narrata. Tali testi dovevano servire anche come ammonimenti: Huxley, scrive il suo durante gli anni Trenta del Novecento, in un momento in cui i totalitarismi stavano spadroneggiando in Europa; se Orwell nell'immediato secondo dopoguerra, e se 1984, come da più parti è stato scritto³, rappresenta anche una metafora dello stalinismo –che, vale la pena ricordarlo, per Orwell non era solamente una dittatura, ma anche il tradimento dei suoi ideali giovanili nonché il sistema politico che con il suo opportunismo e cinismo aveva contribuito a far perdere ai repubblicani la guerra civile spagnola– non va sottovalutata la portata morale del romanzo, che, nelle intenzioni dell'autore, doveva mettere in guardia dall'accettare (di nuovo) un simile governo e contrastare ogni deriva autoritaria.

Se la immaginiamo dunque dal punto di vista della ricezione, la distopia presenta anche aspetti positivi: propone, infatti, un'esasperazione cosciente di alcuni lati negativi delle nostre società, con l'intento, perlomeno, di rendere coscienti le

1. Orwell, George (1949): *Nineteen Eighty-Four*. London: Secker & Warburg; tr. it. di G. Baldini (1950). 1984 Milano: Mondadori.

2. Huxley Aldous (1932): *Brave New World*. London: Chatto & Windus; tr. it. di L. Gigli (1991). *Il mondo nuovo*. Milano: Mondadori.

3. Bruno, François (2000): *Sous le soleil de Big Brother : précis sur « 1984 » à l'usage des années 2000 : une relecture d'Orwell*. Paris: L'Harmattan.



persone, anche di proporre o ipotizzare soluzioni. Vi è però un ulteriore elemento della distopia che dovremmo prendere in considerazione: da che prospettiva è costruita? O, per essere più chiari: a chi appartengono le narrazioni distopiche? Sembra una domanda scontata, ma se ci si riflette con attenzione, non lo è affatto.

Daniele Porretta, sostiene nel suo saggio *L'altra terra* che la distopia non sia altro che l'utopia di qualcun altro⁴, che ha pensato e concepito un mondo, in cui, lui stesso occupa una posizione privilegiata, mentre le altre persone ne abitano i margini. Utopia e distopia, dunque, sarebbero solo questioni di punti di vista.

Pensiamo, per fare un esempio concreto, all'ideologia marxista e alle sue applicazioni pratiche, forse la più ampia discrepanza, nella storia recente, fra utopia e distopia. Se l'approccio di Marx, in quanto materialista e scientifico, era esplicitamente avverso alle teorie derivate dal socialismo utopico di Fourier, è probabilmente corretto affermare che la grande forza ideale del marxismo, nel secolo ventesimo ma anche, in forme diverse, nel ventunesimo, deriva proprio dalla sua tensione utopica. Le applicazioni pratiche del marxismo –possiamo dirlo a posteriori senza il rischio di essere smentiti– si sono spesso rivelate repressive, trasformando, di fatto, un'utopia in qualcosa di molto vicino alla distopia. Comunque, la tensione ideale rimane invece un segno indelebile del lascito del marxismo nel pensiero radicale contemporaneo.

Michel Foucault, ragionando in *Surveiller et punir* sulla microfisica del potere e sulle sue strategie di applicazione, individua nella biopolitica⁵ –all'interno della quale il potere politico, che potrebbe non per forza essere statale, ottiene il controllo anche del corpo umano– il meccanismo di distruzione del confine tra pubblico e privato. A partire dall'infrazione di questo limite, la biopolitica acquista un potere illimitato sull'essere umano. L'ideale utopico è stato spesso asservito alla costruzione pratica di questo potere. Le stesse funzioni “naturalmente” positive che attribuiamo all'utopia e negative alla distopia andrebbero dunque ripensate.

4. Porretta, Daniele (2020): *L'altra Terra. L'utopia di Marte dall'età vittoriana alla New Space Economy*. Roma: Luiss University Press.

5. Foucault, Michel (1975): *Surveiller et punir. Naissance de la prison*. Gallimard: Paris; tr. it. di A. Tarchetti, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*. Einaudi: Torino, p. 37.



Roberto Esposito, in diverse opere, ma in particolare in *Termini della politica: Comunità, immunità, biopolitica*⁶, considera secondo questa prospettiva persino il nazismo una degenerazione utopica. A partire infatti dall'idea di preservare la parte "migliore" della popolazione tedesca dalla contaminazione –una mostruosa utopia, potremmo affermare– si è creato un sistema in cui la "tanatopolitica", il concetto di morte, era insita nel progetto iniziale. Esposito implicitamente invita a non dare automaticamente un valore positivo alle utopie: ciò che è irrealizzabile potrebbe anche rivelarsi tragico e violento.

In tal senso, i giudizi di valore su utopia e distopia potrebbero capovolgersi o essere completamente ripensati: Francesco Muzzioli, in *Scritture della catastrofe*, osserva come, in realtà in un contesto postmoderno, la distopia non deve essere vista come l'antitesi dell'utopia, ma come la sua sola possibile derivazione⁷. All'interno di un mondo incapace di pensare un'alternativa all'esistente e proiettato alla distruzione dell'ecosistema –dunque, all'interno di una società già di per sé distopica– qualsiasi utopia è anche, al tempo stesso, una distopia.

A utopia e distopia è spesso associata l'ucronia, la cui etimologia riporta ad un tempo alternativo e il cui genere letterario –al contrario, ad esempio, della fantascienza– richiede una realtà storica verosimile e verificabile, a partire da eventi realmente accaduti che, si tramutano in seguito ad una deviazione dal corso naturale della storia, in elementi di fantasia. In tal senso, potremmo vedere l'ucronia come una linea tangente che parte dalla linea retta della nostra storia per poi creare una perfetta parallela, in cui si crea una realtà dove molti aspetti sono simili ai nostri, ma che risulta anche innegabilmente diversa.

A partire dalle riflessioni su utopia, distopia e uchronia, penso sia molto interessante e utile, in particolare nel momento storico che stiamo vivendo, riflettere sul più importante periodo distopico nella storia dell'Italia moderna: la dittatura fascista (che, vale la pena ricordarlo, poteva essere considerata come un'utopia dai sostenitori

6. Esposito, Roberto (2008): *Termini della politica, vol. I. Comunità, immunità, biopolitica*. Mimesis: Milano.

7. Muzzioli, Francesco (2007): *Scritture della catastrofe*. Meltemi: Milano, p. 12.



del regime di Mussolini), proprio a partire dalle narrazioni ucroniche. In che modo infatti gli scrittori hanno immaginato una storia alternativa della dittatura mussoliniana? Quali sono gli snodi cruciali a partire dai quali la storia nazionale avrebbe potuto prendere un'altra piega? E soprattutto: quali sono le conseguenze nella rappresentazione dell'Italia di oggi?

Nell'articolo, dopo un paragrafo sul cosiddetto "fantafascismo" e sulle più importanti rappresentazioni ucroniche del regime, mi concentrerò su due romanzi in particolare: *Il fascio sulle stelle* di Benito Mussolini, di Massimo Mongai e *L'inattesa piega degli eventi*, di Enrico Brizzi⁸. Queste due narrazioni, uscite a pochi anni di distanza (il primo nel 2005 e il secondo nel 2008) mi consentono di riflettere su due aspetti importanti che riguardano le ucronie sul fascismo: in primo, luogo sui modelli letterari utilizzati, spesso tratti dal contesto anglosassone; in secondo, luogo sulle questioni riguardanti l'impiego e la funzione stessa dell'ucronia.

Ho scritto in precedenza come di solito si guardi all'ucronia come a una deviazione alternativa rispetto alla storia "reale", che da una tangente crea una propria strada parallela. Queste due narrazioni, però, ne mostrano un altro aspetto: il modo in cui gli autori impiegano l'ucronia, mostra non tanto una linea deviante che in seguito diventa parallela, quanto una curva che, prendendo un percorso diverso da quello di partenza, arriva infine a ricongiungersi con la linea centrale. Il cosiddetto "what if" (o "che cosa sarebbe successo se"), in fin dei conti, non sarebbe altro che una strada diversa per giungere allo stesso risultato: l'Italia contemporanea. Questi due libri, infatti, non descrivono solamente un'ucronia sul fascismo, ma (forse soprattutto) costituiscono dei tentativi di rappresentare l'attualità italiana in chiave distopica. Qualora la storia del fascismo fosse stata diversa (più o meno violenta, a seconda dei casi), avremmo avuto comunque l'Italia in cui vivono Mongai e Brizzi: un paese in mano a un magnate dei media (Silvio Berlusconi) che con mezzi non del tutto democratici mantiene e rafforza il proprio potere. Un'Italia i cui lati oscuri fanno assomigliare, nelle descrizioni dei due scrittori, ad una versione leggermente distopica del paese reale.

8. Mongai, Massimo (2005): *Il fascio sulle stelle di Benito Mussolini*. Roma: Robin; Brizzi, Enrico (2008). *L'inattesa piega degli eventi*. Milano: Baldini&Castoldi.



Il fantafascismo.

Narrazioni ucroniche sulla dittatura mussoliniana

Simone Brioni ed Emiliano Marra, hanno già ampiamente definito la nozione di “fantafascismo”⁹: si tratta di narrazioni ucroniche o fantastiche (nel senso che non sempre il punto di divergenza da cui prende piede l’ucronia è ben esplicitato) che immaginano una storia alternativa del fascismo e che sono state spesso pubblicate da autori o editori legati alla destra o addirittura all’estrema destra politica. Emiliano Marra, in particolare, ha notato come tali romanzi seguano delle strutture ben precise, che vengono per lo più ripetute: a partire da un elemento presente ma minoritario nella cultura o nella politica fasciste (ad esempio lo spiritualismo di Julius Evola o il presunto fascismo “rivoluzionario” degli inizi) gli scrittori immaginano un’evoluzione alternativa della storia italiana, di solito in chiave positiva. La retorica dietro tali testi è piuttosto semplice: nonostante la dittatura, il fascismo aveva costruito un paese funzionale, ordinato e sicuro, ma soprattutto, rispettato in politica estera. Se le cose fossero andate diversamente, l’Italia si troverebbe nel presente da cui scrivono gli autori, in una situazione sociale ed economica decisamente migliore. L’antologia pubblicata nel 2000 da Gianfranco De Turreis, dal titolo inequivocabile *Fantafascismo!* vuole essere una sorta di compendio orientato politicamente delle principali narrazioni ucroniche sulla dittatura. L’autore e curatore nell’introduzione, parla esplicitamente della necessità di riscrivere la storia “da destra” visti i racconti di “fanta comunismo” sul ventennio mussoliniano, eppure non è chiaro a quali narrazioni De Turreis faccia riferimento, perché all’epoca non vi erano narrazioni ucroniche sul fascismo orientate politicamente a sinistra¹⁰.

Fra i testi principali appartenenti a questo filone, troviamo la trilogia di Mario Farneti *Occidente*, *Attacco all’Occidente* e *Nuovo Impero d’Occidente*, che immagina

9. Brioni, Simone (2015): “Fantahistorical vs. Fantafascist Epic: ‘Contemporary’ Alternative Italian Colonial Histories”, in *Science Fiction Studies*, N° 42, pp. 305-321; Marra, Emiliano (2014): “Il caso della letteratura uchronica italiana: Ucronia e propaganda nella narrativa italiana”, in *Between*, N° 4, pp. 1-21.

10. De Turreis Gianfranco (2000): *Vita, morte e miracoli di un’antologia*, in De Turreis, Gianfranco (a cura di), *Fantafascismo!*. Roma: Settimo Sigillo, p. 9.



un'Italia neutrale nella Seconda guerra mondiale con i soldati di Mussolini che nel 1972 entrano a Mosca per la dissoluzione dell'Unione Sovietica, e il romanzo di Errico Passaro *Gli anni dell'Aquila*, che descrivere un regime molto longevo e basato sulle idee di D'Annunzio e Julius Evola¹¹.

Già a partire dai titoli dei romanzi e dai nomi delle case editrici (Settimo sigillo e Tabula Fati sono due noti marchi editoriali orientati a destra) è possibile notare la palese appartenenza politica di questi testi. Anche altri scrittori, in maniera meno esplicita, hanno ugualmente contribuito a produzioni legate al fantafascismo. Pierfrancesco Prosperi, ad esempio, autore anche di una distopia su una futura Italia islamizzata (uscita alcuni anni prima più celebre *Soumission* di Michel Houellebecq, che parlava invece di una Francia islamizzata)¹², dà alle stampe nel 2013 *Hitler's Hamptons*, libro nel quale immagina un 1969 alternativo in cui l'Italia ha vinto la Seconda guerra mondiale e Hitler ha appena bombardato l'Urss con l'atomica¹³. Dello stesso autore è *Majorana ha vinto il Nobel* (2016), in cui, a partire dal cambiamento della storia del noto fisico, si modificano le sorti della geopolitica mondiale¹⁴. Majorana, infatti, non è scomparso nel 1938, ma insieme a Enrico Fermi e al gruppo di ricercatori di via Panisperna ha creato la bomba atomica, evento che ha avuto ripercussioni immediate sull'esito della Seconda guerra mondiale e della politica italiana. Dai brevi riassunti delle due trame, possiamo notare due diverse modalità di costruire una narrazione ucronica: da una parte (nel primo romanzo) si modificano eventi storici importanti con la messa in scena dei protagonisti principali; nel secondo caso, si prende un percorso apparentemente "minore" (quello di Majorana) e attraverso alcuni piccoli cambiamenti si creano i presupposti per uno sviluppo alternativo delle vicende.

Sulla stessa linea di Prosperi, si muove Luca Masali con *I biplani di D'Annunzio* che, pur anticipando le vicende al 1921 e ibridando l'ucronia con il viaggio nel tempo,

11. Passaro, Enrico (1996): *Gli anni dell'Aquila. Cronache dell'Ur-Fascismo 1922-2422*. Chieti: Tabula Fati.

12. Prosperi, Pierfrancesco (2009), *La casa dell'Islam*. Milano: Bietti; Houellebecq, Michel (2015): *Soumission*. Paris: Gallimard; tr. it. di V. Vega (2015): *Sottomissione*. Milano: Bompiani.

13. Prosperi, Pierfrancesco (2012): *Hitler's Hamptons*. Roma: Reverie.

14. Id. (2016): *Majorana ha vinto il Nobel*. Roma: Meridiano Zero.



costruisce una narrazione in cui si ha una sorta di fascismo alternativo, non più capitanato da Mussolini, ma dallo stesso D'Annunzio¹⁵. Giovanni Orfei, invece, opta per una soluzione narrativa più semplice: invertendo l'esito della Seconda guerra mondiale, in 1943. *Come l'Italia vinse la guerra*, la linea logica della modifica della fine della guerra porta ad una dittatura ormai consolidata e percepita come "naturale" ed "eterna" dalla popolazione, all'interno di un'Europa in cui le democrazie sono molto rare¹⁶.

Tale visione "da destra" dell'ucronia, è stata per anni la cifra di riferimento delle narrazioni alternative sul fascismo. È doveroso, a tale proposito, approfondire due aspetti di questi romanzi: il primo, riguarda il periodo di pubblicazione dei testi che, come ha giustamente visto Marco Malvestio¹⁷, sono usciti per lo più fra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio; il secondo, concerne invece, l'orientamento politico non solo degli autori citati, ma in generale a la fantascienza italiana.

Se da una parte, possiamo immaginare che sia necessario che gli eventi narrati entrino nella memoria storica collettiva per poter essere anche modificati e, dunque, ci sia bisogno almeno dell'arrivo della generazione successiva a quella che li ha direttamente vissuti, dall'altra possiamo notare come una delle ragioni di tale particolare cronologia sia dovuta a un più generale interesse nei confronti dell'ucronia *tout court*, non solo di quella legata al fascismo. Anche se alcuni esempi, anche noti, erano presenti nel panorama letterario italiano –penso in particolare ai romanzi di Ippolito Nievo *Storia filosofica dei secoli futuri*, forse il primo esempio di ucronia italiana moderna, di Antonio Ghislanzoni *Abrakadabra* e di Guido Morselli *Roma senza papa* e *Contro-passato prossimo*¹⁸, che pur avendo, in particolare, i primi

15. Masali, Luca (1996): *I biplani di D'Annunzio*. Milano: Mondadori.

16. Orfei, Giovanni (2003): *1943. Come l'Italia vinse la guerra*. Roma: Fazi.

17. Malvestio, Marco (2018): "Cronache del fantafascismo: l'ucronia in Italia e il revisionismo storico", in *The Italianist*, N° 38, 2019, pp. 89-107.

18. Nievo, Ippolito [1860] (2003): *Storia filosofica dei secoli futuri*. Roma: Salerno Editrice, a cura di E. Russo; Ghislanzoni, Antonio [1863-1864] (1969): *Abrakadabra*. Milano: Marzorati, a cura di E. Villa; Morselli, Guido (1986): *Roma senza papa*. Milano: Adelphi; Id. (1987): *Contro-passato prossimo*. Milano: Adelphi.



due, un tono satirico lontano dalle narrazioni più recenti, rimangono comunque all'interno del genere¹⁹ – è vero, che soprattutto, dalla fine del secolo scorso il genere è iniziato a diventare popolare anche fra autori che non si erano mai occupati di fantascienza. Oltre che alla prospettiva storica con la quale, dopo diversi decenni si guarda al fascismo, possiamo forse pensare che le vicende politiche italiane degli ultimi anni, in particolare l'ascesa al potere di Silvio Berlusconi, i diversi tentativi anche istituzionali di disconoscimento dei misfatti del fascismo e i vari tentativi ufficiali di "riscrivere" la storia, possano aver spinto gli autori ad utilizzare il sottogenere ucronico per i propri romanzi.

Accanto (o piuttosto in contrapposizione) a queste ucronie "da destra", infatti, notiamo l'aumento di narrazioni ideologicamente contrarie alla dittatura mussoliniana e critiche non solo nei confronti del fascismo storico, ma anche e soprattutto, nei confronti delle sue derive attuali. Tali ucronie "da sinistra" (la semplificazione, nei due casi, è obbligata) giocano anch'esse sulla persistenza del fascismo nell'Italia attuale, ma, lontane dal tono nostalgico che appartiene ai romanzi appena citati: si rivelano molto più inquietanti, perché lasciano trasparire l'idea che anche il Paese attuale, teoricamente democratico e repubblicano, non sia affatto immune da tendenze autoritarie e neofasciste.

La contrapposizione ideologica riscontrabile nei romanzi ucronici altro non è, in fin dei conti, che una riproposizione in chiave ristretta di quella che negli anni Settanta ha riguardato la stessa fantascienza italiana, genere che per diverso tempo è stato considerato "disimpegnato" se non addirittura reazionario. Nei decenni Sessanta e Settanta, infatti, raramente la fantascienza veniva apprezzata nei circoli politicamente impegnati a sinistra. Nel 1977, per ovviare a quello che gli autori stessi consideravano un falso mito, un gruppo di scrittori fondò il collettivo politico e letterario "Un'ambigua utopia", che si rifaceva al titolo di un romanzo della scrittrice statunitense, Ursula Le Guin, e si dichiarava marcatamente di sinistra²⁰.

19. Cfr. Bertini, Sebastiano: "L'ucronia di Nievo (e Ghislanzoni): appunti sulla narrativa di anticipazione in Italia", in *Il dono delle parole*. Verona: Gabrielli, 2013, pp. 9-20.

20. Caronia, Alberto; Spagnul, Giovanni (2009): *Un'ambigua utopia. Fantascienza, ribellione e radicalità negli anni Novanta*. Milano: Mimesis.



Possiamo far risalire le ucronie “da sinistra” all’evoluzione del pensiero del gruppo, che vedeva nel genere una possibilità per meglio indagare le derive del capitalismo e della società dei consumi, riflettendo in tal modo, sulle sue origini storiche.

È a questo secondo gruppo che appartengono, Massimo Mongai con *Il fascio sulle stelle* di Benito Mussolini ed Enrico Brizzi con il suo *L’inattesa piega degli eventi*, come vedremo nei paragrafi specifici dedicati ai romanzi. Accanto a loro, però, troviamo altri romanzi che ne condividono lo spirito e l’ideologia: *Supervita* di Mario Bacci, ad esempio, propone un’ucronia partigiana e pur essendo un’ucronia spuria²¹, anch’essa ibridata con le narrazioni di macchine del tempo e di universi temporali paralleli, rimane uno dei pochi romanzi che cambia la prospettiva, che non è più quella di Mussolini o di un membro del governo fascista, ma quella di coloro che alla dittatura si opponevano. Anche, Giampietro Stocco con *Nero italiano* immagina un 1975 alternativo in cui la protagonista è una donna e il fascismo, ormai consolidato al potere, deve decidere che tipo di impronta dare al governo in un momento delicato, fra proteste degli studenti e successione di Mussolini²². Edoardo Angelino, invece posticipa l’arco della narrazione, passando dal fascismo al dopoguerra, nel suo *R.D.I. Il muro di Firenze*, che immagina un’Italia divisa in due alla stregua della Germania e la città toscana a sua volta separata da un muro come quello di Berlino²³. È a questo filone, che appartiene Enrico Brizzi, un filone che, al di là dell’ucronia, è oggi sempre più frequentato nelle narrazioni fantascientifiche italiane; basti pensare al lavoro del collettivo di scrittori Wu Ming e al ciclo di Eymerich di Valerio Evangelisti, forse gli autori, più noti ad aver mostrato le potenzialità dell’impiego politico e impegnato (a sinistra) della fantascienza²⁴.

Nei paragrafi seguenti, analizzerò rispettivamente il romanzo di Mongai e quello di Brizzi, cercando di mettere in luce da una parte, i modelli (soprattutto anglosassoni) utilizzati, e, dall’altra, le modalità di costruzione dell’ucronia, a

21. Bacci, Mario (2006): *Supervita*. Venezia: Marsilio.

22. Stocco, Giampietro (2015): *Nero italiano*. Firenze: Frilli.

23. Angelino, Edoardo (2024): *RDI. Il muro di Firenze*. Nardò (Lecce): Besa.

24. Wu Ming (2018): *Proletkult*. Torino: Einaudi; Evangelisti, Valerio (2007): *La luce di Orione*. Milano: Mondadori.



partire dagli snodi storici scelti per far scaturire la narrazione parallela.

Un'ucronia meta-letteraria: Il fascio sulle stelle di Benito Mussolini di Massimo Mongai

La struttura del libro di Mongai è particolarmente originale anche all'interno del panorama della fantascienza italiana contemporanea, soprattutto perché l'autore aveva già in precedenza frequentato il genere fantascientifico (a differenza ad esempio di Brizzi, che prima di *L'inattesa piega degli eventi* si era dedicato a romanzi generazionali e pulp) ma con testi più classici, quali storie di alieni, invasioni extraterrestri e viaggi spaziali²⁵. Il fascio sulle stelle di Benito Mussolini, si propone, invece, come un'opera particolare: l'autore immagina che Mussolini non sia mai diventato il capo del fascismo, ma che sia emigrato negli Stati Uniti a vent'anni e si sia dedicato alla letteratura. Il libro dunque altro non è che un'antologia di racconti di fantascienza scritti da Benny Mussolini (sic), ormai novantenne, che per la prima volta, vengono proposti in traduzione al pubblico italiano. Per dare al libro un aspetto ancora più verosimile, Mongai, crea anche un paratesto ad hoc: i racconti infatti vengono introdotti dal curatore e traduttore Massimiliano Millieri (evidente alter ego dello stesso Mongai) che scrive inoltre, le note critiche per ciascun racconto. Nel libro è menzionato anche Adolf Hitler, che in questa realtà alternativa è emigrato anch'egli verso gli Stati Uniti e, come Mussolini, è un prolifico scrittore di fantascienza. L'opera si conclude, con un saggio di Mussolini che diventa una vera e propria dichiarazione di poetica sull'ucronia: il fittizio scrittore parla dell'importanza dei bivi della storia, della capacità della letteratura di immaginare mondi migliori e soprattutto, della necessità di una duratura pace del mondo e del rifiuto assoluto della guerra. Una presa di posizione politica, ovviamente, molto lontana da quella del Mussolini reale, che mostra il posizionamento dell'autore rispetto alle vicende storiche del fascismo.

25. Mongai, Massimo (1997): *Memorie di un cuoco d'astronave*. Milano: Mondadori; Id. (1999): *Il gioco degli immortali*. Milano: Mondadori.



Il romanzo di Mongai, infatti, potrebbe essere definito un'ucronia "individuale", nel senso che, a partire dalla storia di un singolo individuo e non dall'esito di precisi avvenimenti, viene apportata la divergenza, da cui, scaturisce la realtà parallela. Se lo stratagemma, per quanto efficace dal punto di vista narrativo, è facilmente criticabile da quello della verosimiglianza storica –dal discorso dell'autore si evince la perfetta simbiosi tra fascismo e Mussolini, ma le svolte autoritarie all'epoca riguardavano diversi paesi europei, dunque è plausibile che ci sarebbe potuta essere una dittatura in Italia anche senza il Duce– Mongai, pur non fornendo molte indicazioni sullo svolgimento alternativo della storia, attraverso le parole del curatore fittizio (Millieri) apre alcuni squarci su questo presente possibile. A quanto si legge, Mussolini, ha avuto anche un piccolo ruolo politico, perché nel 1938, alla fine della Seconda guerra mondiale (che quindi finisce prima rispetto a quella reale) era brevemente rientrato in Italia come ambasciatore delle comunità italiane emigrate, per aiutare nella ricostruzione del paese. Anche, l'Italia alternativa di Mongai, infatti, oltre alla guerra mondiale ha vissuto una guerra civile, anche se diversa da quella fra partigiani e fascisti: in tal caso, lo scontro è fra gli Unionisti Italiani di Balbo e del Regno del Sud e l'Unione dei Soviet Italiani guidata da Palmiro Togliatti, una guerra civile che viene definita "sfortunata" più che criminale e che si conclude con un accordo e con la costituzione della Repubblica. Altri elementi sulla composizione della società alternativa sono forniti dalla conclusione, all'interno del saggio finale del Mussolini novantenne, una sorta di commiato alla vita e alla letteratura. In tale circostanza, l'ipotetico scrittore di fantascienza parla di un mondo quasi del tutto pacificato, con solo due miliardi di abitanti e soprattutto, con la diffusione della fusione fredda: un sistema che produce energia a basso costo utilizzabile facilmente in qualunque luogo del pianeta. È bastata dunque, una migrazione (anzi due, perché come scritto, anche Hitler è andato a vivere negli Stati Uniti) per migliorare sensibilmente non solo il nostro passato, ma anche il nostro presente. La letteratura, sembra dirci Mongai, provoca infinitamente meno danni della politica, salvo poi, rimettere la narrazione ucronica al centro del discorso finale:

Sapete, le tematiche ucroniche sono veramente affascinanti. In fondo la fantascienza è basata sul: "e come sarebbe andata (o andrebbe) se..." e via con



una ipotesi sballata, improbabile (ma non impossibile!) originale o meno e poi con delle conseguenze divertenti, stimolanti.

Me lo sono chiesto spesso in questi ultimi 50 anni e passa. Poteva andare meglio? Sì.

E poteva andare peggio²⁶.

Dal punto di vista letterario, i racconti dello scrittore Mussolini riprendono gli stilemi della cosiddetta “Golden Age” della fantascienza americana, ovvero quella produzione che va dagli anni Trenta agli anni Cinquanta del Novecento, in cui il genere divenne improvvisamente popolare negli Stati Uniti e fu caratterizzato da tematiche quali viaggi interstellari, incontri con marziani ed extraterrestri; sorta di western spaziali di astronavi in viaggio perenne fra le galassie, avventure in pianeti esotici. Si trattava di una letteratura di largo consumo, spesso di scarsa qualità letteraria e che vedeva nel racconto breve il genere di riferimento. Le riviste erano, infatti, i principali canali di diffusione, grazie anche alle copertine a colori molto appariscenti ed evocative, come quelle di *Amazing Stories*, probabilmente il periodico più noto. Mongai, riproduce il genere per sottolineare la bassa qualità letteraria dei testi di Mussolini, ma così facendo crea anche una parodia dello stile retorico e altisonante proprio del fascismo e del Duce. Vale la pena ricordare, tra l'altro, che Mussolini fu realmente autore di due romanzi (anch'essi per la verità poco interessanti dal punto di vista letterario)²⁷ dunque, a livello storico vi è una certa verosimiglianza.

In effetti, la giovinezza e la prima fase di apprendistato politico di Mussolini (così come quella di Hitler) rappresentano un possibile punto di divergenza perfetto per gli scrittori ucronici. Il suo passato socialista e anticlericale, la fuga in Svizzera, la frequentazione di personaggi molto lontani, se non opposti, all'ideologia fascista sono elementi che fanno facilmente pensare ad altri snodi plausibili delle vicende. Insieme all'esito della Seconda guerra mondiale (che sarà invece il punto di divergenza scelto da Brizzi) gli anni immediatamente precedenti alla presa del potere del fascismo costituiscono la svolta privilegiata per gli scrittori ucronici.

26. Mongai, Massimo (2005): *Il fascio sulle stelle di Benito Mussolini*, cit., p. 278.

27. Mussolini, Benito (1910): *Claudia Particella. L'amante del cardinale*. Trento: Il Popolo.



Da una parte quindi, come Mongai, si immagina che il fascismo non sia mai arrivato al potere (d'altronde anche solo nel 1919, il risultato delle elezioni mostrava un Mussolini debole e isolato politicamente); dall'altra si ipotizza un fascismo perpetuo o comunque di lunga durata, spesso prendendo come riferimento ciò che era accaduto in Spagna, dove la neutralità di Franco nella Seconda guerra mondiale gli aveva consentito di mantenere il potere fino alla sua morte.

I riferimenti letterari di Mongai sono diversi, ma forse vale la pena partire dal primo e più importante, anche perché citato esplicitamente nel corso del libro. Come ha giustamente visto Emiliano Marra²⁸, *Il fascio sulle stelle di Benito Mussolini* è ambientato nell'universo immaginato da Norman Spinrad, *The Iron Dream*²⁹. Nel romanzo dello scrittore americano, è Adolf Hitler a raggiungere gli Stati Uniti, inizialmente, come disegnatore di copertine per le riviste di fantascienza per passare, in seguito, a scrivere, egli stesso, dei racconti fantascientifici. Mongai introduce nel suo libro l'Hitler di Spinrad, che vive in America nello stesso periodo del "suo" Mussolini (i due ovviamente si conoscono, essendo di fatto colleghi). Notiamo, nella gerarchia letteraria una parziale riproposizione della relazione storica fra il Führer e il Duce: il primo è infinitamente più apprezzato, persino in Italia, come scrittore rispetto al secondo; è anche per tale ragione che il fittizio curatore Massimiliano Millieri, ha deciso di pubblicare tutti i racconti di Benny Mussolini, in vista del suo novantesimo compleanno, in modo da poter finalmente dare alla sua letteratura il posto che merita nel canone fantascientifico nazionale. Ovviamente, fra i due testi vi sono anche differenze: in Spinrad, ad esempio, i riferimenti alla storia parallela generata dall'ucronia sono molto più costanti e dettagliati, mentre come scritto, Mongai offre solo alcuni riferimenti generali per raccontare il mondo e la società circostanti. Inoltre, attraverso i racconti di Hitler, Spinrad opera una critica accesa alla tipologia di scrittura della fantascienza della

28. Marra, Emiliano (2015): *Storia e controstoria. Ucronie italiane: un panorama critico*. Tesi di dottorato in italianistica: Università di Trieste, p. 270

29. Spinrad, Norman Richard (1972): *The Iron Dream*. New York: Avon Books; trad. di A. Guarnieri (1976): *Il signore della svastica*. Milano: Longanesi. Per un'analisi accurata sulle utopie hitleriane, cfr. Del Percio, Daniel (2019): *Soñar el demonio: "utopías", distopías y ucronías hitlerianas*. Bueno Aires: Miño y Dávila.



“Golden Age” americana, considerata a suo dire intrisa di retorica anti-comunista e priva di qualità letteraria. Tale aspetto manca completamente in Mongai, che invece, riproduce in maniera pedissequo lo stile e i temi di tale produzione. Anche la costruzione dei due protagonisti è radicalmente differente: l’Hitler di Spinrad è un fanatico politico, con idee razziste e xenofobe (simile dunque all’Hitler reale) che però, invece che nella politica, trova la sua realizzazione nel mondo immaginario della letteratura. Benny Mussolini, è invece un personaggio tutto sommato positivo: un italo-americano affabile e realizzato, che ha i suoi (pochi) scatti d’ira, secondo le ricostruzioni del curatore Massimiliano Millieri, solo nei confronti dei suoi collaboratori editoriali e quasi sempre per buone ragioni.

Se. Spinrad rimane il riferimento principale ed esplicito, non è certo il solo. La forma antologica del testo infatti non può non far pensare ad un’altra opera fondamentale della letteratura ucronica legato ai regimi totalitari, ovvero, *La letteratura nazista in America* di Roberto Bolaño³⁰. Lo scrittore cileno crea un’operazione particolarmente sofisticata, ibridando realtà e finzione attraverso un’antologia che, a partire da scrittori di estrema destra e filonazisti contemporanei, giunge fino al 2015. È a questo punto che viene svelato l’impianto ucronico dell’opera: nessuno degli scrittori, dei movimenti e delle riviste citati da Bolaño, è mai realmente esistito, ma la loro stessa persistenza nel futuro (l’edizione originale è del 1996) crea la sensazione che il nazismo sia ancora presente e particolarmente fervido nel nostro mondo. Da Bolaño, Mongai trae certamente l’impianto critico, che invece era appena abbozzato in Spinrad: anche nel suo caso vi sono le schede tecniche delle opere, i riferimenti critici più importanti (forse il contesto in cui realtà “reale” e alternativa si fondono, perché editori e curatori sono spesso persone realmente esistite), nonché la bibliografia finale.

L’impiego della bibliografia, e soprattutto, delle note critiche a piè di pagina, riprendono in maniera evidente *La mostra delle atrocità* di James Ballard³¹.

30. Bolaño, Roberto (1996): *La literatura nazi en América*. Barcelona: Seix Barral; trad. di A. Morino e E. Sanfilippo (1998): *La letteratura nazista in America*. Palermo: Sellerio.

31. Ballard, James G. (1970): *The Atrocity Exhibition*. London: Jonathan Cape; trad. di A. Caronia (1998): *La mostra delle atrocità*. Milano: Feltrinelli.



Attraverso le note, Ballard informava il lettore di alcuni avvenimenti storici accaduti nel suo mondo immaginario, creando al tempo stesso i presupposti per mostrare le manipolazioni spazio-temporali effettuate. Mongai, impiega un procedimento simile: il testo infatti è costellato di riferimenti alla cultura popolare –da un saggio di Umberto Eco sui racconti di Benny Mussolini alle versioni illustrate da Stan Lee e Moebius, fino alla citazione di un'intervista di Kubrick, che ne dimostrava l'apprezzamento– che si pongono come ponti tra il mondo alternativo e quello reale, dimostrando la vicinanza e al tempo stesso, lo spostamento che ha scaturito l'emigrazione di Mussolini prima del 1922. Le note fungono anche da frammenti per spiegarci una realtà alternativa che, come scritto, è solo accennata e non è descritta nei dettagli, né è possibile desumere dalla somma degli elementi forniti, come accade ad esempio in Bolaño, perché il testo si concentra in primo luogo sull'attività letteraria di Mussolini.

In ogni caso, Mongai riesce a comporre un'ucronia interessante, partendo dal passato prefascista di Mussolini e sottolineando, proprio con tale scelta, come uno dei momenti più complessi della recente storia italiana (in cui si intrecciavano la storia personale e politica del futuro Duce e gli eventi del biennio rosso, nonché la situazione internazionale) ben si presti a una rilettura e a una riscrittura ucronica. Se chi legge non riesce a comprendere con chiarezza quale sia la forma della società alternativa in cui si svolge l'azione, possiamo però affermare con cognizione di causa che il mondo descritto da Mongai non sia molto diverso dal nostro: in fin dei conti il punto di divergenza da cui è scaturita l'ucronia, pur avendo prodotto nell'immediato cambiamenti importanti (la guerra civile italiana, l'assenza della dittatura) a medio e lungo termine non ha provocato modifiche sostanziali rispetto all'Italia contemporanea, un elemento che al tempo stesso depotenzia e rende inquietante la narrazione speculativa.



L'inattesa piega degli eventi di Enrico Brizzi: un'ucronia postcoloniale

L'inattesa piega degli eventi di Enrico Brizzi, è il primo volume di una trilogia che, partendo dalla fine della Seconda guerra mondiale, vuole ricostruire, in una realtà alternativa, la possibile evoluzione della storia italiana. A differenza di Mongai, Brizzi opta qui per un altro punto di divergenza rispetto alla storia ufficiale: nel primo caso, avevamo una dittatura che non si concretizza perché Mussolini era emigrato in America e non aveva mai preso il potere; in questo caso, invece, abbiamo un fascismo che si consolida e si cristallizza, perché l'Italia sceglie di non partecipare alla Seconda guerra mondiale e dunque il regime non ne esce sconfitto.

È facile intuire come il modello politico al quale Brizzi, fa riferimento, sia la Spagna franchista. Proprio come Franco, il Mussolini descritto dall'autore bolognese, pur essendo a capo di un regime totalitario ideologicamente vicino a quello della Germania nazista, decide per la neutralità, consolidare così da una parte il proprio potere interno e dall'altra mantenendosi aperte, a livello internazionale, tutte le possibilità di alleanze trasversali. L'Europa di Brizzi, infatti, non è molto diversa da quella "reale" successiva al 1945: il nazismo è stato sconfitto, la guerra fredda è iniziata, l'Italia è entrata a far parte dell'Alleanza Atlantica. È il suo ruolo però ad essere diverso: l'Italia non è più il fedele alleato di Hitler ravvedutosi in ritardo, dunque colpevole degli eventi nefasti della guerra, bensì il paese grazie alla cui neutralità l'esercito del Führer è stato sconfitto con più rapidità e facilità, nonché un importante argine al comunismo. Mussolini, è da parte sua, uno statista stimato a livello internazionale, con ottime relazioni con Inghilterra e Stati Uniti, che ne riconoscono il ruolo decisivo per gli esiti della guerra. Come si può notare, al netto di alcune differenze inevitabili, la sua posizione non è dissimile da quella della Spagna di Franco all'indomani del 1945.

L'originalità del romanzo è fornita dalla particolare ambientazione geografica e temporale. Siamo infatti nel 1960, anno in cui Roma ospita i Giochi Olimpici. La scelta di creare una sovrapposizione fra storia fattuale e realtà alternativa (Roma ospitò davvero le Olimpiadi nel 1960, ad oggi le uniche Olimpiadi moderne



organizzate sul suolo italiano) genera immediatamente, una sorta di cortocircuito nell'Italia ucronica immaginata da Brizzi: molti aspetti descritti infatti sono realistici, altri meno, ma è il leggero spostamento da un contesto all'altro che genera in chi legge quel sentimento perturbante tipico dell'ucronia. Anche i luoghi principali della narrazione sono desueti all'interno delle scritture ucroniche e fantascientifiche italiane: il giornalista sportivo Lorenzo Pellegrini, infatti, che dovrebbe essere l'inviato per coprire gli eventi calcistici ai Giochi Olimpici, per ragioni di inimicizia personale viene inviato dal direttore della sua testata, *Stadio*, a seguire la Serie Africa, a cui partecipano le squadre delle colonie dell'Africa orientale, recandosi ad Asmara, Mogadiscio e Addis Abeba. L'Italia, infatti, è una Repubblica (in senso fascista, sul modello di quella di Salò) che governa anche sulle cosiddette Repubbliche Associate, di fatto, colonie: Libia, Corsica, Albania, isole dell'Egeo, Malta, Somalia, Etiopia ed Eritrea. Si tratta, di fatto, della ripresa dell'idea espansionistica mussoliniana (che avrebbe voluto ottenere, se uscito vincitore dalla guerra, anche Sudan ed Egitto) dando dunque l'idea di un fascismo "perpetuo", forse meno violento di quello del ventennio, ma molto più stabile ed ugualmente autoritario.

Il protagonista Lorenzo Pellegrini, che attraversa la trilogia di Brizzi (*L'inattesa piega degli eventi* è il primo libro pubblicato, ma cronologicamente è quello che chiude il trittico³²) vive una vera e propria evoluzione, dall'adesione convinta agli ideali fascisti ad un antifascismo militante. Nel corno d'Africa infatti, in particolar modo in Etiopia, si rende conto dell'esistenza di una fronda, se non di una vera e propria resistenza, contro il regime e, conoscendo per il suo lavoro di giornalista i principali giocatori delle squadre locali, inizia a comprendere le loro ragioni e ad appoggiare concretamente. Il calcio diventa così una metafora dei possibili cambiamenti della società, fino alla partita finale, in cui Pellegrini accompagna a Roma per un sfida contro la Juventus, la squadra etiope vincitrice della Serie Africa (composta da giocatori africani e vincitrice della Serie Africa contro una squadra di soli giocatori

32. Gli altri romanzi sono: Brizzi, Enrico (2009): *La nostra guerra*. Milano: Baldini&Castoldi; Id. (2012): *Lorenzo Pellegrini e le donne*. Bologna: Italice.



bianchi appoggiata dal fascismo). Pellegrini, avrà modo nella sua esperienza in colonia, di passare dall'incarnare il "tipico" giovane fascista (arrogante, razzista, dedito a pagare prostitute locali considerate corpi mercificati) fino a diventare un convinto antifascista, consapevole della violenza e lo sfruttamento che gli autoctoni subivano dagli italiani.

Attraverso il particolare punto di vista dello sport, l'autore riflette sulle relazioni di assimilazione, subordinazione, rivolta e rivoluzione che si instaurano fra Roma e il corno d'Africa, mostrando come i rapporti centro-periferia possono invertirsi. I due poli, infatti, non sono più lontani, ma mostrano intersezioni e sovrapposizioni impensabili al principio dell'impresa coloniale. In una scena fondamentale nel percorso di formazione di Lorenzo Pellegrini, il giornalista si trova di fronte ad una banda di *Teddy boys* nella Addis Abeba degli anni Sessanta; l'inserimento di un elemento tipico della cultura giovanile e alternativa occidentale nel contesto africano, provoca in prima istanza, un sentimento di spaesamento in chi legge, come se un cortocircuito culturale e temporale si fosse insinuato all'interno del testo. In seguito, si comprende il progetto dell'autore: il 1960 di Addis Abeba non è molto diverso, per alcuni aspetti, dal medesimo anno londinese, newyorkese o romano. La lunga durata della colonizzazione ha rarefatto i confini fra centro del potere e sede delle rivolte periferiche, dunque la capitale etiopica è divenuta una periferia di Roma che può anche atteggiarsi a centro, poiché dalle sue strade, e solo da quelle, partono rivolte che quel centro modificheranno radicalmente.

I modelli di Brizzi sono due classici della letteratura ucronica anglosassone, cioè, *La svastica sul sole* di Philip K. Dick e *Fatherland* di Robert Harris³³. Con questi due romanzi, la narrazione italiana condivide anche il decennio in cui si svolgono le vicende, perché il libro di Dick è ambientato nel 1964, mentre quello di Harris nel 1962; tutti e tre gli scrittori, dunque, vedono gli anni Sessanta, seppur in modi diversi, come il decennio decisivo nel quale le storie alternative immaginate possono ricongiungersi al corso reale della storia.

33. Dick, Philip K. (1962): *The Man in the High Castle*. New York: Double Day; trad. di R. Minnelli (1965): *La svastica sul sole*. Piacenza: La Tribuna; Harris, Robert (1992): *Fatherland*. London: Hutchinson; trad. di R. Rambelli (1992): *Fatherland*. Milano: Mondadori.



Il rapporto con *Fatherland* è evidente soprattutto, per due elementi: il momento storico decisivo –che nel romanzo di Harris è costituito dalla visita di Kennedy a Berlino, che dovrebbe normalizzare i rapporti fra Stati Uniti e Germania, mentre in quello di Brizzi, dalle Olimpiadi a Roma– e la struttura del regime. Sia l'Italia fascista di Brizzi, che la Germania nazista di Harris, infatti, sono due regimi totalitari in parte “normalizzati”: rimangono ovviamente delle dittature, ma il fatto di durare così a lungo nel tempo ha fatto sì che alcune misure restrittive appaiano smussate rispetto agli anni Trenta e alcune libertà parzialmente ricostituite. Entrambi i romanzi mostrano però i regimi all'inizio di un importante cambiamento: in *Fatherland*, il genocidio degli ebrei, nella realtà alternativa descritta, non è stato reso noto alla popolazione, anche se vi sono diverse voci e sospetti al proposito. Sarà l'azione di un detective che renderà pubbliche le malefatte del governo, e proprio durante la visita di Kennedy a Berlino. Nel libro di Brizzi invece, un Mussolini ormai anziano è in procinto di essere sostituito: dalla scelta del successore si capirà che strada voglia intraprendere l'Italia, se un cambio deciso verso la democrazia o un proseguimento della dittatura. Allo stesso tempo, però, delle forze provenienti dalle colonie propongono un rovesciamento radicale del regime, che appare ormai un corpo estraneo alla storia degli anni Sessanta.

Ancora più evidenti, sono i legami del romanzo di Brizzi con *La svastica sul sole* di Philip K. Dick. Nel romanzo di Dick, la Germania ha trionfato nella Seconda guerra mondiale e gli Stati Uniti sono divisi verticalmente, sul modello della reale divisione della Germania nazista dopo il 1945. La parte orientale è gestita dai nazisti e ha come capitale New York, mentre quella occidentale è sotto il controllo dei giapponesi e vede il suo centro nevralgico in San Francisco. L'Hitler descritto da Dick, è molto simile al Mussolini di Brizzi: vecchio, stanco, probabilmente afflitto da demenza senile, circondato da gerarchi che bramano la sua posizione. In Brizzi, manca la struttura complessa e a specchio di Dick, che crea una meta-narrazione inserendo pagine di un romanzo estremamente popolare nell'America alternativa, dal titolo *La cavalletta non si alzerà più* e che descrive un'ucronia “al contrario”, cioè: una narrazione che è ucronica per il mondo descritto da Dick, ma che in realtà non è altro che la vera storia della Seconda guerra mondiale, con gli alleati vittoriosi



e le potenze dell'Asse sconfitte. Dick crea dunque una struttura in cui le vicende alternative e quelle reali coesistono, generando una riflessione profonda sull'idea stessa di verità e della sua rappresentazione, in linea con la poetica e le tematiche della sua produzione fantascientifica.

Se in Brizzi questo aspetto manca totalmente, *L'inattesa piega degli eventi* rimane un romanzo molto utile per spiegare alcuni aspetti del fascismo, a partire dall'indecisione di Mussolini rispetto all'entrata in guerra fino al lascito, anche e soprattutto, culturale del regime sull'Italia repubblicana, che secondo l'autore non ha mai fatto veramente i conti con la propria storia dittatoriale.

Conclusione: l'ucronia come storia alternativa o ineluttabile?

Analizzando i testi di Mongai e Brizzi, e soprattutto confrontandoli con alcuni modelli stranieri noti e ormai canonizzati all'interno del sottogenere, emerge un dato evidente: entrambi gli scrittori impiegano l'ucronia (dunque una tipologia di narrazione che appartiene al campo del fantastico) per parlare dell'Italia contemporanea. Se ci pensiamo bene, infatti, le linee parallele che i due autori immaginano sembrano convergere con la linea reale della storia nel momento in cui la narrazione prende fine. Mongai, racconta di un Mussolini novantenne ed emigrato negli Stati Uniti, ma il mondo che lo circonda, al di là dei cambiamenti evidenti del passato alternativo (l'Italia divisa in due, l'assenza della dittatura) sembra combaciare perfettamente con la società americana degli anni Sessanta e Settanta. Brizzi, dal canto suo, descrive un 1960 che, seppur con un'Italia ancora sotto il fascismo, mostra già i prodromi delle rivolte e dei movimenti giovanili che porteranno al 1968.

Secondo Simone Brioni, quella che Brizzi descrive in realtà non è l'Italia del fascismo alternativo, ma quella reale del 2008, anno di uscita del libro³⁴: il Mussolini vecchio e afflitto da demenza senile, circondato da una corte dei miracoli pronta a

34. Brioni, Simone; Comberiati, Daniele (2019): *Italian Science Fiction. The Other in Literature and Film*. New York: Palgrave Macmillan, p. 132.



prenderne il posto, sarebbe in realtà Berlusconi (e tale slittamento si spiega bene con l'impiego dello sfondo calcistico, elemento che si è rivelato centrale, da parte del politico milanese, per ottenere consensi e soprattutto per entrare più facilmente e rapidamente nell'immaginario degli italiani). Nel 2008, anno dell'uscita del romanzo, Berlusconi si trovava, in effetti, in una situazione simile a quella di Mussolini nel 1960 alternativo immaginato da Brizzi: è vero che aveva appena vinto le elezioni ed era ormai al suo terzo mandato, ma è altresì vero che non appariva così solido al potere come un tempo e che il suo terzo governo era attraversato da scandali che da lì a tre anni ne avrebbero decretato la (parziale) fine politica. Le tensioni con alcuni alleati o ex alleati (in particolare Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini) una situazione politica nazionale e internazionale in via di rapido cambiamento (erano gli anni dell'elezione di Obama e della nascita del Movimento Cinque Stelle, che sarebbe stato fondato nel 2009 ma il cui blog era già attivo e molto seguito), nonché il naturale deperimento fisico, mostravano nella figura di Berlusconi, alcuni elementi in comune con quella del Mussolini ucronico. Brizzi, inoltre riprende tale similitudine anche per parlare dell'Italia: così come l'Italia del 2008 appariva una democrazia "imperfetta", con alcune zone oscure nella gestione del potere (in particolare per quanto riguardava il conflitto d'interessi del primo ministro e il ruolo e la gestione dell'informazione), il Paese dell'ucronia fascista del 1960 era una dittatura, ma con crepe e fratture che la avvicinavano ad un sistema meno autoritario. Il risultato è un paradossale avvicinamento fra queste due forme di governo: della democrazia verso l'autoritarismo per la "vera" Italia del 2008 e dalla dittatura verso una democrazia autoritaria per l'Italia ucronica descritta da Brizzi. L'autore ha quindi utilizzato il genere per creare quella linea convergente descritta poc'anzi: una linea curva che, a partire da un evento specifico (la neutralità di Mussolini durante la Seconda guerra mondiale), riporta la situazione quasi al punto di partenza.

Gli eventi del passato possono cambiare, sembrano dirci Brizzi e Mongai, ma l'evoluzione della storia è ineluttabile, perché prima o poi la linea parallela deviata si ricongiungerà alla retta della nostra storia. Il punto di divergenza muta dunque in punto di convergenza, e l'obiettivo della narrazione ucronica non è tanto quello



di concepire e mostrare un mondo alternativo, quanto quello di sottolineare e mettere in evidenza le idiosincrasie del nostro presente. Si tratta, dunque, di una fantascienza –perché l’ucronia, pur con tutte le distinzioni del caso, è un sottogenere della fantascienza– non solo impiegata a fini realistici, ma che si pone direttamente come “nuovo” realismo. Se nell’immediato secondo dopoguerra, il neorealismo era il genere privilegiato e più comune per raccontare “in diretta” l’Italia di quegli anni, in questi ultimi decenni che già di per sé sembrano distopici –fra governi “televisivi”, pandemie mondiali, guerre geograficamente sempre più prossime, politici radicali al potere–, la fantascienza e in particolare l’ucronia sembrano particolarmente adatti a descrivere i mutamenti del nostro presente. Questo risponderebbe anche alla domanda che, in precedenza, si era posto anche Marco Malvestio, che notava come dalla fine degli anni Novanta tale tipologia di testi sia cresciuta in maniera esponenziale: forse l’ucronia è il realismo dei nostri tempi, un genere particolarmente adatto a descrivere questi anni tanto irreali.

Bibliografia

- Angelino, Edoardo (2024): RDI. Il muro di Firenze. Nardò (Lecce): Besa.
- Bacci, Mario (2006): *Supervita*. Venezia: Marsilio.
- Ballard, James G. (1970): *The Atrocity Exhibition*. London: Jonathan Cape; trad. di A. Caronia (1998): *La mostra delle atrocità*. Milano: Feltrinelli.
- Bolaño, Roberto (1996): *La literatura nazi en América*. Barcelona: Seix Barral; trad. di A. Morino e E. Sanfilippo (1998): *La letteratura nazista in America*. Palermo: Sellerio.
- Brioni, Simone (2015): “Fantahistorical vs. Fantafascist Epic: ‘Contemporary’ Alternative Italian Colonial Histories”, in *Science Fiction Studies*, N° 42, pp. 305-321.
- Brioni, Simone; Comberiati, Daniele (2019): *Italian Science Fiction. The Other in Literature and Film*. New York: Palgrave Macmillan.
- Brizzi, Enrico (2009): *La nostra guerra*. Milano: Baldini&Castoldi.
- Bruno, François (2000): *Sous le soleil de Big Brother: précis sur «1984» à l’usage des*



- années 2000: une relecture d'Orwell*. Paris: L'Harmattan.
- Caronia, Alberto; Spagnul, Giovanni (2009): *Un'ambigua utopia. Fantascienza, ribellione e radicalità negli anni Novanta*. Milano: Mimesis.
- De Turris Gianfranco (2000): *Vita, morte e miracoli di un'antologia*, in De Turris, Gianfranco (a cura di), *Fantafascismo!*. Roma: Settimo Sigillo.
- Esposito, Roberto (2008): *Termini della politica*, vol. I. *Comunità, immunità, biopolitica*. Mimesis: Milano.
- Foucault, Michel (1975): *Surveiller et punir. Naissance de la prison*. Gallimard: Paris; tr. it. di A. Tarchetti, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*. Einaudi: Torino.
- Huxley, Aldous (1932): *Brave New World*. London: Chatto & Windus; tr. it. di L. Gigli (1991). *Il mondo nuovo*. Milano: Mondadori.
- Malvestio, Marco (2018): "Cronache del fantafascismo: l'ucronia in Italia e il revisionismo storico", in *The Italianist*, N° 38, 2019, pp. 89-107.
- Marra, Emiliano (2014): "Il caso della letteratura ucronica italiana: Ucronia e propaganda nella narrativa italiana", in *Between*, N° 4, pp. 1-21.
- Marra, Emiliano (2015): *Storia e contro storia. Ucronie italiane: un panorama critico*. Tesi di dottorato in italianistica: Università di Trieste.
- Masali, Luca (1996): *I biplani di D'Annunzio*. Milano: Mondadori.
- Mongai, Massimo (1997): *Memorie di un cuoco d'astronave*. Milano: Mondadori; Id. (1999): *Il gioco degli immortali*. Milano: Mondadori.
- Mongai, Massimo (2005): *Il fascio sulle stelle di Benito Mussolini*.
- Mussolini, Benito (1910): *Claudia Particella. L'amante del cardinale*. Trento: Il Popolo.
- Muzzioli, Francesco (2007): *Scritture della catastrofe*. Meltemi: Milano.
- Orfei, Giovanni (2003): *1943. Come l'Italia vinse la guerra*. Roma: Fazi.
- Orwell, George (1949): *Nineteen Eighty-Four*. London: Secker & Warburg; tr. it. di G. Baldini (1950). 1984 Milano: Mondadori.
- Passaro, Enrico (1996): *Gli anni dell'Aquila. Cronache dell'Ur-Fascismo 1922-2422*. Chieti: Tabula Fati.
- Porretta, Daniele (2020): *L'altra Terra. L'utopia di Marte dall'età vittoriana alla New Space Economy*. Roma: Luiss University Press.
- Stocco, Giampietro (2015): *Nero italiano*. Firenze: Frilli.